

Discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli in occasione della Cerimonia di fine anno del Municipio Bellinzona
21 dicembre 2016

– Fa stato il discorso orale –

Caro Sindaco Mario Branda,
Cari municipali,
Autorità, cittadini, amiche e amici bellinzonesi;
Gentili signore,
Egregi signori;

credo che in Ticino quest'anno non ci sia un posto migliore di Bellinzona, per festeggiare il Natale.

Questo infatti è il momento dell'anno che la nostra cultura cristiana dedica alla venuta al mondo di Gesù Bambino; e davanti a noi, come sapete benissimo, abbiamo il finalmente rapido avvicinamento alla vostra nuova Città, che vedrà raggruppati 13 Comuni. Natale significa nascita, quindi nei prossimi mesi Bellinzona lo vivrà ben due volte: una il 25 dicembre, l'altra il prossimo 2 aprile.

Ecco quindi che mi sono trovato a riflettere sul contributo che potevo portarvi in dono, oggi, a nome del Governo di questo nostro Cantone. In fondo, essere invitato alla festa di stasera è come visitare la casa dei futuri genitori di una bimba o di un bimbo. Un bimbo che, nel vostro caso, è davvero speciale ed avrà non due ma 13 genitori, che a partire dal prossimo mese di aprile e per gli anni che verranno – come in ogni famiglia – avranno il compito di accompagnare il loro figlio attraverso tutte le fasi della crescita: infanzia, adolescenza e maturità.

E allora qual è il migliore augurio che possiamo rivolgere a chi si prepara ad accogliere una nascita? Probabilmente non c'è un consiglio unico, che valga per ogni genitore ed ogni figlio. Ho quindi provato a cercare diversi auguri da farvi, separando le diverse fasi della nuova vita che vi aspetta.

Prima ancora che il vostro progetto nasca, ci saranno le ultime settimane della gestazione e le doglie. Vi auguro di viverle serenamente, senza che un confronto politico troppo acceso guasti l'avvicinamento a quello che deve restare un lieto evento, per tutti i Bellinzonesi. Confrontatevi sulle idee per il futuro della Città, ma fate vincere la Città.

A partire dal 3 aprile, poi, la nuova Bellinzona vivrà la propria infanzia. Come per tutte le famiglie, all'inizio si tratterà anche per la vostra di una fase che potrà portare parecchio scompiglio. Tutto è destinato a cambiare e a diventare diverso, obbligandovi – fra le altre cose – ad accettare di vivere secondo nuovi ritmi: quel che prima vi sembrava di poter fare molto rapidamente vi richiederà un periodo di adattamento, che dovrete essere bravi a gestire senza cedere alla frustrazione. Ci vorrà del tempo per capire come funziona la

nuova vita di una Città aggregata, e per costruire tutti gli spazi normativi che uniscono e fanno funzionare ciò che prima era separato. Da lì nascerà la vostra forza.

Passeranno gli anni e passeranno anche le prime elezioni; fra qualche anno l'infanzia della Città lascerà così il posto all'adolescenza. Potrà quindi capitarvi di gestire qualche promessa delusa, e anche gli inevitabili dolori della crescita. L'importante, affinché le relazioni in famiglia rimangano sane, è fare in modo che il canale del dialogo resti sempre aperto e utilizzato. In alcuni ex Comuni del nostro Cantone, ora diventati quartieri, lo sentiamo purtroppo ripetere con una certa frequenza: c'è chi si lamenta che con il nuovo Municipio aggregato c'è troppa distanza, che non c'è abbastanza ascolto al centro per le richieste di chi sta in periferia. Vi auguro perciò di fare in modo che nessuno si senta ignorato dalla nuova Città. Vivendo in prima persona l'aggregazione a Lugano, so che un'aggregazione, di per sé, non è soltanto una trasformazione delle istituzioni. Attraverso la pazienza e la buona volontà da parte di cittadini, amministratori e politici, bisogna costruire insieme la trasformazione verso una sola nuova grande città, sforzandosi di pensare in modo diverso ad uno sviluppo che favorisca benessere e qualità di vita per tutti i cittadini – che hanno molte attese e aspettative.

Uscendo dalla metafora della nascita, posso dirvi che mi sento un po' bellinzonese anche io. Lo ero già, perché la mia famiglia è di Daro e di mia moglie è cresciuta qui (infatti da anni la vigilia di Natale la trascorro proprio a Bellinzona). Inoltre, in sei anni da Consigliere di Stato ho imparato ancora meglio ad apprezzare la città ed il suo grande potenziale. I cantieri che vediamo in ogni parte della nuova Città ci dicono che le famiglie desiderano stabilirsi a Bellinzona, e che considerano questa regione un bel luogo per piantare le proprie radici e costruire il proprio futuro. Il nuovo viale della Stazione è l'immagine di una classe politica che tiene ai propri spazi pubblici, e che ha saputo accompagnare l'arrivo di AlpTransit rimboccandosi le mani. Gioielli come l'Istituto di ricerche in biomedicina portano il nome di Bellinzona nel Mondo, e a propria volta il mondo vi rende visita sempre più spesso per ammirare i nostri castelli, patrimonio UNESCO.

La Nuova Bellinzona rappresenta una sfida affascinante ma non facile. Ci vorrà qualche anno per arrivare a velocità di crociera, ma essa porterà grande valore aggiunto per tutto il Ticino ed in futuro potrà interloquire in modo ancora più autorevole con il Cantone e con gli altri poli, in particolare quello di Lugano. Tuttavia, non si diventa città per restare identici a prima ma per crescere in modo omogeneo e coerente insieme, quindi per raccogliere questa sfida tutti dovranno sentirsi parte a pieno titolo della nuova città, anche chi abita in zone più di campagna e di valle. Bisognerà mantenere un costruttivo dialogo tra il centro e i 4 Comuni oggi non aggregati che hanno aree industriali e produttive che sarebbero stati utili alla Nuova Città. Anche il settore socio-sanitario, oltre alle eccellenze già menzionate, accompagnerà la crescita della Città, con progetti quali lo sviluppo di un nuovo ospedale, la nuova casa per anziani Residenza Pedemonte, la nuova destinazione dell'ex clinica di Sementina per cure acute transitorie e soggiorni temporanei.

Infine non possiamo non dedicare qualche pensiero a questo agrodolce 2016 che ci stiamo lasciando alle spalle. Per noi Svizzeri le decisioni politiche a sorpresa erano già cominciate con un certo anticipo, un giorno di febbraio di un paio d'anni fa. Ma in questo 2016, dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti abbiamo visto le più storiche democrazie parlamentari del Pianeta prendere strade che non ci saremmo aspettati. Nelle analisi un concetto torna più spesso di altri: la presunta distanza che si sarebbe scavata fra una parte degli elettori, delusi e frustrati, e le élite politiche ed economiche dei loro Paesi. Non so quanto ci sia di vero in queste analisi, ma so che l'idea di distanza fra governanti e governati, per fortuna, non appartiene a questo nostro Paese, e sono contento perché sono proprio eventi come questo ad avvicinarci e ad impedire tale pericoloso processo.

Anche negli ultimissimi giorni, accanto a notizie che ci riempiono di orgoglio come la nomina di Lara Gut quale sportiva svizzera dell'anno, abbiamo dovuto apprendere di altro sangue, di altri improvvisi e preoccupanti scoppi di violenza (stavolta a Berlino, Zurigo ed Ankara a distanza di poche ore). Oltre ad un pensiero per tutte le persone direttamente toccate da questi tristi vicende, rimangono preoccupazione, incertezza e angoscia anche in noi. Ma non è questo il momento di dividersi, anzi: malgrado i timori, cogliamo questo periodo di festività per stemperare gli animi, per raccoglierci assieme ai nostri cari e riprendere il prossimo anno uniti. Perché le soluzioni si costruiscono sempre insieme.

La nostra democrazia diretta è un patrimonio del quale facciamo bene a vantarci, ma come tutti i patrimoni non è scontata o garantita in eterno. Come il federalismo, è un capitale del quale siamo chiamati a prenderci cura di continuo, dedicando il massimo della nostra attenzione al livello che è più vicino alla vita quotidiana dei nostri cittadini: il Comune. Voi vi siete riuniti non per il semplice gusto di farlo, ma perché credete – come il Governo che ho l'onore di presiedere, e quelli che lo hanno preceduto – che aggregare i nostri Comuni sia una condizione di partenza, per assicurare loro una vita lunga e prospera. Una condizione di partenza, ho detto, perché l'ingrediente principale del successo non sta nelle mura e non sta nelle forme istituzionali: la salute del nostro sistema politico, ieri oggi e domani, è nelle persone che come voi gli dedicano il loro tempo e la loro passione.

Vi auguro davvero di riuscire a tenere viva anche in futuro l'umanità e l'energia di Bellinzona, anche in una Città che avrà confini più grandi, ma che come ovunque in Ticino manterrà la sua profonda diversità, da quartiere a quartiere.

Alle Autorità, a tutte e a tutti i Bellinzonesi e alle loro famiglie auguro di cuore un Buon Natale e un sereno periodo delle Feste, come anche un 2017 carico di positività e successo.

Grazie per l'attenzione.

Paolo Beltraminelli
Presidente del Consiglio di Stato